

Nel Deserto Interiore

Nel Deserto Interiore

Guida

«La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua. Anche nella “valle oscura” di cui parla il Salmista (Sal 23,4), mentre il tentatore ci suggerisce di disperderci o di riporre una speranza illusoria nell’opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene. [...] La Quaresima ci vuole condurre in vista della vittoria di Cristo su ogni male che opprime l’uomo. Nel volgerci al divino Maestro, nel convertirci a Lui, nello sperimentare la sua misericordia, scopriremo uno “sguardo” che ci scruta nel profondo e può rianimare ciascuno di noi.» (da una riflessione di Benedetto XVI)

Esposizione Eucaristica e canto

Preghiera iniziale

O Signore, all’inizio di questo tempo quaresimale mi inviti a meditare, ancora una volta, il racconto delle tentazioni, perché riscopra il cuore della lotta spirituale e soprattutto perché sperimenti la vittoria sul male. Spirito Santo “visita le nostre menti” perché nella nostra mente spesso proliferano molti pensieri che ci fanno sentire in balia del frastuono di tante voci. Fuoco d’amore purifica anche i nostri sensi e il cuore perché siano docili e disponibili alla voce della tua Parola. Fà luce in noi perché i nostri sensi, purificati da te, siano in grado di entrare in dialogo con te. Se il fuoco del tuo Amore divampa nel nostro cuore, al di là delle nostre aridità, può dilagare la vita vera, che è pienezza di gioia.



Adorazione Silenziosa - Canto

Guida

Anche Gesù ha sperimentato il deserto e la tentazione, non si è sottratto a nulla ed ha vissuto fino in fondo la sua umanità nonostante fosse figlio di Dio. Questo deve darci una grande consolazione e soprattutto ci invita ad entrare nel deserto con Lui, a non aver paura della fame, del freddo, dell’aridità spirituale, del sentirsi bisognosi di tutto. “Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore” dice Dio per bocca del profeta Osea e queste parole il Signore le rivolge anche ad ognuno di noi in questo inizio di Quaresima. Il deserto è il luogo della lotta ma anche della conversione, del ritornare a Lui con cuore puro, è il luogo della pace e soprattutto del vero silenzio...

Silenzio colmo della sua Presenza, risonante della sua Parola, teso all’ascolto, aperto alla comunione...

Silenzio per imparare ad ascoltare il Signore e discernere la sua volontà...

Silenzio per far tacere pensieri, immagini, mormorazioni, malvagità che si annidano nel cuore e far scaturire parole di consolazione...

Silenzio per ascoltare cuore e scoprire dentro di se “l’uomo nascosto”...

Silenzio per cogliere la presenza di Dio e innamorarsi di Lui...

Adorazione Silenziosa - Canto

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore

Adorazione silenziosa - Canto

Guida

Essere nel deserto non vuol dire sradicarsi dal mondo, ma più che mai portare le sofferenze e le contraddizioni della nostra società nel proprio cuore per presentarle al Signore. La Quaresima ci invita ad entrare in uno stato di conversione costante, perché continuamente possiamo ridire al Signore il nostro Sì, e crescere nella relazione con Lui. In questo tempo di silenzio e preghiera mettiamoci davanti a Lui con il cuore aperto e disponibile ad incontrarlo e soprattutto lasciarsi amare da Lui.

Alcuni spunti per la riflessione.....

- La quaresima è un tempo in cui la Chiesa ci invita a riportare la nostra attenzione su ciò che è essenziale nella nostra vita, la fede, cercando di eliminare ciò che la contrasta o la svuota.
- Rivedere, rinnovare, purificare la nostra fede vuol dire sforzarsi di abbandonare piano piano tutto ciò di umano, in cui essa si appoggia: sarebbe un ottimo proposito quaresimale!
- Nella tradizione biblica, il deserto è una immagine fondamentale e rappresenta il luogo della prova, della scelta, della rottura con un mondo fatto di oppressioni e di violenza.
- Lo Spirito di Dio spinge Gesù a fare **la scelta messianica**, a liberare cioè il mondo dalle sue schiavitù attraverso la fede nel progetto di Dio, che comporterà anche una vita umile e una terribile passione e morte.
- Il demonio invece lo spinge a "salvare" il mondo attraverso la ricchezza, il potere, il successo.
- Il Vangelo ci presenta, sintetizzate in un racconto simbolico, tre situazioni reali:
-**le più grosse** tentazioni che Gesù ebbe durante tutto il corso della Sua vita;
-**le più grandi** tentazioni che avrebbe avuto la Chiesa nel corso della sua storia;
-**le più forti** tentazioni che avremmo incontrate ciascuno di noi, come cristiani, nel corso della nostra esistenza

Adorazione Silenziosa - Canto

I periodi di deserto

I periodi di deserto sono essenziali per approfondire la nostra vita di preghiera. Deserto non è sinonimo di ritiro: non ogni luogo di ritiro è un deserto e ciò che normalmente si chiama *esercizio di ritiro spirituale* non è paragonabile a un periodo di deserto. Ogni luogo porta in sé un significato spirituale nella misura in cui, attraverso i nostri sensi, contribuisce a imprimere un segno sul nostro spirito. San Giovanni della Croce aveva capito l'importanza dei "luoghi" come mezzo per disporre alla contemplazione. Il deserto non è solamente un luogo solitario e silenzioso, come se ne possono trovare molti nel mondo e persino nel cuore delle nostre città. Il deserto è più di un luogo di ritiro, perché nella sua estensione e nel suo vuoto porta dei valori che gli sono propri. In quanto tale, il deserto non serve a nulla all'uomo e lo spazio occupato da queste solitudini aride sembra senza senso di fronte agli spazi più ristretti riservati alle regioni fertili e sovrappopolate. Come la preghiera di pura adorazione, di cui è l'immagine, il deserto non è apparentemente di alcuna utilità per l'uomo. Il deserto porta l'uomo al limite della sua debolezza e della sua impotenza e lo obbliga a cercare forza in Dio solo.

Canone *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

È in questo, che un periodo di deserto differisce da un ritiro in cui è bene, al contrario, cercare tutti i mezzi esteriori possibili per rinnovare e raccogliere la fede: conferenze, partecipazione alla liturgia, preghiere in comune, colloqui con un direttore spirituale. Questi ritiri sono necessari e d'altronde possono richiedere, secondo la maturità spirituale di ciascuno, dei vari gradi di solitudine. Il deserto, al contrario, è un tentativo di avanzare nudi, deboli, privi di ogni appoggio umano, nel digiuno del cibo terrestre e anche spirituale, verso l'incontro con Dio. E non potremmo andare lontano, se Dio stesso non ci mandasse il suo cibo come ha fatto per Israele, per Elia, coricato e spossato sotto il ginepro. La nostra preghiera, anche quando è il risultato di una attività delle virtù teologali, comporta sempre una rispettosa- attesa del cibo divino. Il periodo di deserto è una prova, un *test* come un tentativo pieno di fiducia per sollecitare Dio a venire verso di noi, nella nostra impotenza, per condurci a lui.

Canone *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

Non bisogna intraprendere ritiri prolungati nel deserto sconsideratamente, senza direzione spirituale e, comunque, bisogna sapersi comportare in modo tale da essere pronti, seguendo la risposta di Dio, a mescolare all'attesa silenziosa e allo spogliamento il cibo spirituale necessario per non indebolirsi e non ridursi all'inerzia, con il pretesto di aver voluto raggiungere, con le nostre forze, la montagna sulla quale solo Dio può condurci. Per andare nel deserto, bisogna dunque credere che Dio può venirci a trovare nella preghiera e, per ottenere la grazia di questa visita, bisogna desiderarla con fiducia e gioia. La giornata nel deserto viene a ricordarci regolarmente la necessità di questa attesa. Ci ricorda le condizioni di preparazione necessarie per ricevere questa grazia: l'umiltà del cuore, il non fare affidamento su se stessi, accettare l'assenza delle consolazioni sensibili e l'austerità di questo modo di incontrarci con Dio; perché, se lo Spirito Santo ci visita, ciò non accadrà se prima non ci saremo dimenticati di noi stessi.

Canone *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

Non si può sopportare di camminare a lungo, soli nel deserto, se non si ha il cuore semplice e povero e se dalla vita ci si aspetta ancora qualcos'altro che Dio solo. È per questo che le tentazioni di renderci utili agli uomini, in modo diverso, dall'affermazione vitale della trascendenza divina o dell'amore divino, la tentazione di instaurare il regno di Dio con mezzi diversi da quelli usati da Gesù stesso, non saranno definitivamente vinte se non nel deserto, come fu per Gesù. L'esperienza ci porta a constatare che noi siamo molto più tentati nel deserto, e saremmo inclini a concludere che è meglio evitare di andarvi. No, non siamo più deboli nel deserto che altrove: siamo posti nella condizione di fare una scelta più assoluta e radicale, scelta le cui alternative, durante la nostra vita abituale, vengono sbiadite dalla molteplicità delle attività quotidiane e dagli innumerevoli compromessi a cui sottostiamo.

Canone *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

Adorazione silenziosa

Eccomi inginocchiato davanti al tuo altare.

Io sono polvere e cenere,

io sono colpa e peccato...

Come potrò parlare a Te, Signore,

accostarmi alla tua mensa,

ricevere la tua divina Maestà in me?

Tu richiedi un cuore puro, umile:

io ti porto un cuore superficiale,

pieno di peccati, freddo...

Ma se Tu non vieni in me,

che cosa sarà di me?

Vieni, Signore Gesù,

non guardare i miei peccati:

perdonami e fammi nuovo, Tu...

INVOCAZIONI

In Gesù ogni uomo ha la forza di mantenere la propria libertà anche di fronte alle seduzioni del peccato che conducono alla più radicale delle schiavitù.

Preghiamo insieme e diciamo: Mantienici nella Tua fedeltà, Signore.

1. Perché sappiamo sempre credere nella forza dell'unione che c'è tra noi e Te, più stabile delle distrazioni che comportano le tentazioni del momento. Preghiamo.

2. Perché siamo capaci di ribellarci al male presente nel mondo e che agisce anche in noi. Preghiamo.

3. Perché la coscienza del fatto che tu ci sei sempre vicino, anche nei momenti semplici e quotidiani, e soprattutto nei momenti bui di sofferenza, ci accompagni sempre. Preghiamo.

4. Perché la paura e la stanchezza non ci portino mai ad accettare compromessi e surrogati al Tuo amore per noi. Preghiamo.

5. Perché nella nostra vita sappiamo sempre più ritagliarci momenti di silenzio, di deserto, per imparare a stare davanti a Te, ascoltare la Tua voce e la Tua Parola. Preghiamo.

Orazione

Signore, noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto,

fa che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplarlo.

Ti adoriamo nell'Eucaristia e Tu ti fai cibo per noi,

Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di Te e sotto il velo della sapienza,

frutto della ricerca delle genti.

Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle,

nelle impronte della tua passione nei corpi sofferenti.

Ogni creatura è segnata dalla tua impronta,

ogni cosa rivela un raggio della Tua invisibile bellezza.

Tu sei rivelato dal servizio del fratello,

al fratello sei manifestato dall'amore fedele che non viene mai meno.

Non gli occhi ma il cuore ha la visione di Te,

Tu attiraci verso di Te e fa che possiamo gustare,

fin da adesso, la sublimità della tua Presenza.

Benedizione Eucaristica

Reposizione